

vandalizzare tavoli e panchine per poi, come degli Attila, tagliare, sfregiare giovani fustelle di faggio e depredare vari arbusti di sottobosco ...". La protesta, poi, affonda la lama nel disboscamento in atto sul Taburno. Infatti, il Taburno, "oltre ad essere diventato una discarica a cielo aperto, in questi ultimi tempi, si è trasformato anche in un costante cantiere di taglio ed esbosco di fustaie di faggio ed abeti (*questi alberi nella maggior parte dei casi non sono secchi, non sono deperiti, non sono pericolanti, non sono affetti da particolari fisiopatie, non hanno raggiunto una maturità tale da necessitare il taglio per turnazione*), che vengono tagliati e, cosa ancora più grave, estirpati in ragione di un famigerato e super scientifico "*piano di taglio*"... Ovviamente, è probabile anche che molti tagli da noi riscontrati in varie parti dei boschi siano abusivi, cioè non autorizzati dall'autorità competente". Il documento prosegue con altre segnalazioni, come lo smantellamento della *cassa armonica* realizzata a *Piano Melaino*, dove qualche anno addietro si sono esibite numerose filarmoniche e tenuti vari concerti di prestigio nell'ambito della manifestazione "*Taburno Foresta in Concerto*", e che costò molti soldi alla Regione. Infine, si segnalano i dissesti geologici che interessano il Taburno a macchia di leopardo e la ripresa del bracconaggio. I ***Propugnatores Naturae***, auspicano che le autorità preposte alla tutela e salvaguardia ambientale, compiano per quanto possibile un sforzo affinché in tempi brevi si attui tutto quanto necessario per il recupero ambientale della foresta del Taburno.